



Padova, 14 febbraio 2018
Cappella Universitaria San Massimo

LA FIDUCIA DELL'ALTRO E NELL'ALTRO (sintesi)

Giacomo De Nuccio

Buonasera a tutti.

È un onore per me essere ancora tra voi.

Sono passati diversi anni dal precedente mio intervento pertanto per coloro che non mi conoscono affatto dirò che il mio nome è Giacomo, ho 28 anni e vengo da Pisa dove mi sono trasferito per iniziare il mio percorso universitario, percorso che ho momentaneamente completato nel novembre scorso conseguendo la laurea magistrale in Lettere moderne.

È evidente che io ho dei limiti, ma direi che quelli che non si vedono superano di gran lunga quelli visibili e mi fanno appartenere a pieno diritto alla nutrita schiera dei *diversi*. Inutile anche sottolineare che, a causa della mia condizione, le difficoltà non sono mancate, soprattutto a scuola. Ho sempre tenuto molto alla mia istruzione, d'altra parte, e in questo mi ritengo molto fortunato, imparare è ciò che mi riesce meglio. Tuttavia, per assurdo, nel mio percorso scolastico l'ostacolo maggiore è stato proprio la mia capacità di apprendere: per gli altri, soprattutto per molti dei miei insegnanti, è stato difficile accettare una realtà tanto contrastante con la mia apparenza. Tuttavia se sono riuscito ad andare avanti, a continuare gli studi non è solo merito della mia tenacia ma anche del fatto che in ogni tappa almeno una persona ha creduto in me, mi ha dato la sua fiducia. Quando questo non è successo, sono stato costretto a fermarmi finché un'altra scuola non è stata disposta ad accogliermi. "Proviamolo!" disse la preside e io le sono ancora grato per quel dubbio che non le ha impedito di annoverarmi tra i suoi allievi e mi ha permesso di meritare il diploma e quindi l'accesso all'Università.

.....

La maggior parte della mia vita si è svolta, come per tanti della mia età, in un banco, io non sono mai stato tanto a mio agio come tra quelli dell'Università. Il mio percorso universitario è stato ricco di soddisfazioni e di questo devo in parte ringraziare i miei docenti e i miei colleghi che non mi hanno mai fatto sentire fuori posto o inadeguato, ma molto devo anche alla letteratura, a tutti gli autori e a tutti i loro personaggi, all'incontro con tutti quegli *altri* nati dalla fantasia eppure tanto vicini alla realtà.

La vita è fatta di incontri, imparare a gestirli è essenziale, ma proprio incontrare l'*altro*, incontrarlo come tutti fanno è, invece, una delle mie principali difficoltà.

Forse dovrei dire che sostenere l'incontro, l'emozione dell'incontro, riversarvi i miei sentimenti in modo palese e comprensibile è per me ancora un grosso problema. Ecco, io impiego tutte le energie nella programmazione dell'incontro, consumo i sentimenti nell'attesa; se poi l'incontro è inatteso, le poche armi che ho si spuntano definitivamente.

.....

[.....] la letteratura è in buona parte finzione, immaginazione, ma la realtà, prima di essere atto, non è forse immaginazione?

Ecco allora il mito a ricordarci che eterno e irrisolto è il problema, se così lo vogliamo definire, dell'identità, le fiabe a dare voce alla meraviglia, alle paure, ai desideri che sono in noi, il racconto di coloro cui la vita ha regalato il marchio della diversità e più di altri appaiono irraggiungibili ad evidenziare che il nostro sguardo deve essere decolonizzato se vogliamo raggiungere l'*altro* e comprendere noi stessi.

Da queste mie considerazioni, soprattutto dal desiderio di comprendere meglio me stesso attraverso l'esperienza di *altri*, è nata la scelta dell'argomento della mia tesi: "L'incontro con l'*altro*: la *diversità* tra mito, fiaba e realtà."

.....
Protagonista del mio lavoro è dunque l'incontro con la *diversità*, la difformità, l'*altro* che differisce dalla norma codificata, che a volte sembra appartenere addirittura ad un altro pianeta e non necessariamente per l'aspetto fisico.

.....
Tra i personaggi straordinari e reali incontrati durante le ricerche per la stesura della mia tesi c'è lo scultore cieco Felice Tagliaferri che ha fatto dell'Arte lo strumento di comprensione e di incontro del proprio mondo, quello della diversità, con il mondo dell'*altro*, con il mondo della normalità. A chi ha la fortuna di ammirare le sue opere viene spontaneo chiedersi come fa una persona non vedente a dedicarsi alla scultura e a realizzare opere tanto emozionanti, capolavori come il *Cristo ri-velato*, scolpito senza neanche aver potuto toccare il *Cristo velato*, l'opera di Giuseppe Sanmartino dalla quale ha tratto ispirazione.

.....
Chi conosce minimamente il percorso di Tagliaferri sa che egli ha sviluppato capacità che superano la vista e che è in grado, per esempio, di riconoscere i colori attraverso il tatto, di ascoltare, come sostiene, le vibrazioni diverse che colori diversi emanano.

.....
[*La storia di Tagliaferri*] non inizia nel momento in cui diventa cieco ma dal momento che la sua amorevole famiglia (l'*altro*) si è presa cura di lui, gli ha dato fiducia aiutandolo a sviluppare la fiducia in se stesso e negli altri. È questo che gli fa accettare la sfida che la vita gli lancia, che lo aiuta a rinunciare a ciò che purtroppo non gli appartiene più senza per questo rinunciare alla vita: studia, lavora, conserva integra la propria sensibilità e quando lo scultore Nicola Zamboni istituisce un corso di scultura per non vedenti decide di frequentarlo, di avere fiducia con i risultati che oggi tutti possiamo ammirare.

Raccontato così potrebbe sembrare un percorso lineare, quello di una persona intelligente e capace che ha saputo cogliere l'opportunità di imparare, ma non è così: non si vede l'impegno, non si vede la fatica di un simile imparare, non si vede ciò che, a mio parere, ha sostenuto Tagliaferri: la fiducia dell'*altro*, la fiducia in se stesso, la fiducia nell'*altro*.

Nel mio piccolo posso dire la stessa cosa: ho una famiglia che, accompagnandomi in percorsi dai più ritenuti improbabili, ha rinforzato la fiducia in me stesso, pochi amici che non si sono dileguati e si sono lasciati contagiare, tanti docenti che sono andati ben oltre l'apparenza, fiduciosi che qualcosa da scoprire ci fosse. Il mio grazie è per tutti loro e anche per i temporanei, occasionali compagni con i quali ho piacevolmente condiviso a tratti il viaggio della vita.

.....
Riproduzione (parziale/totale) non autorizzata.